

## “LA FIERA NEL MIO PAESE”

Da tempo non c'è più, sostituita ormai da una sorta di grande mercato del venerdì. Peccato, perché alle sue antiche fiere, fra le più importanti della Terra di Bari, Modugno deve molto del suo sviluppo fra Cinquecento e Seicento!

*Raffaele Macina*



*In primo piano, Piazza Sedile interessata dalla Fiera del Crocifisso nel 1987*

Quante generazioni di scolari modugnesi hanno svolto il tema “La fiera nel mio paese” al loro ritorno a scuola il lunedì, subito dopo la prima delle due domeniche della nostra fiera novembrina, quella dedicata ai “forestieri”. Quegli scolari ne avevano, eccome!, di esperienze, di scene, di osservazioni e di emozioni da raccontare. Oggi, ahimè, gli attuali scolari, se si fa eccezione per qualche animaletto (un pesciolino, una tartarughina, un uccellino, e via dicendo) e qualche pianta, non possono dar fondo a quel ricco e complesso patrimonio di sensazioni e di conoscenze che la Fiera del Crocifisso offriva sino agli anni Sessanta.

Si dirà: i tempi cambiano e nulla può essere come prima. Certo, ma il vero cambiamento comporta la trasformazione di una tradizione e, pertanto, la sua realizzazione nel presente, che non può comportare però l'annullamento della sua identità storica.

Ultimamente, in concomitanza con la decisione della Giunta Magrone di riportare la fiera nel centro della città, c'è stato un certo ritorno di interesse sull'argomento, e, ovviamente, si sono formate due fazioni, la cui dialettica ha raggiunto le sue punte più polemiche su *Facebook*: da un lato, “i partigiani dell'*in*”, hanno affermato che lo spostamento *in* città sia un ritorno alle origini e fa della fiera una fe

sta di tutti i cittadini modugnesi; dall'altro, "i partigiani dell'*extra*" hanno espresso la loro ferma convinzione sulla maggiore funzionalità e sicurezza di una ubicazione periferica, che avrebbe già favorito per oltre venti anni, e naturalmente continuerebbe ulteriormente a favorire, una grande affluenza di visitatori, dato, questo, connaturato all'identità storica della Fiera del Crocifisso.

Poiché le due fazioni fanno ambedue riferimento alla storia, sarà opportuno proporre qualche precisazione sulle plurisecolari fiere modugnesi, soprattutto per ricavarne qualche indicazione operativa per il presente. Non è la prima volta che la nostra rivista interviene sulla Fiera del Crocifisso proponendo, senza mai trovare particolare ascolto nel Palazzo, un suo radicale ripensamento; ci auguriamo che questa volta vada meglio.

Esaminando il problema dal punto di vista storico, e considerando, pertanto, l'evoluzione della fiere modugnesi nei secoli, è difficile aderire sia alla tesi dei partigiani dell'*in* sia a quella dei partigiani dell'*extra*, che, paradossalmente, dicono ambedue qualcosa di vero.

La tradizione fieristica a Modugno è assai antica: la prima fiera *publica* a cadenza annuale non è quella del Crocifisso, ma quella di San Pietro martire, che si svolgeva per otto giorni *extra moenia* (al di fuori delle mura, quindi al di fuori della città), davanti al Convento dei domenicani, situato verso la fine dell'attuale via Roma; una fiera, questa, che raggiunse nel Cinquecento una notevole affermazione, tanto da sollevare la reazione dell'Università di Bari per la contemporaneità dello svolgimento di una sua importante fiera con quella di Modugno.

Dopo quella di San Pietro martire, nel 1518 venne istituita da Bona Sforza, regina di Polonia e duchessa del Ducato di Bari con terre annesse di Modugno e Palo del Colle, la Fiera di S. Eligio, che, anch'essa di otto giorni, si svolgeva, invece, nei pressi dell'attuale chiesa di San Giuseppe (quartiere *Monacelle*).

Infine, nel 1622 fu istituita la Fiera del Crocifisso, che, al pari delle due precedenti, durava otto giorni, avendo il suo cominciamento e la sua conclusione rispettivamente la seconda e la terza domenica di novembre (oggi di questi otto giorni

restano soltanto le due domeniche). La nuova fiera finì poi coll'essere collocata in due luoghi diversi della città: il centro accolse i prodotti dell'agricoltura e dell'artigianato; le zone periferiche ospitavano mucche, traini, cavalli e muli da tiro e da soma, che venivano sottoposti a eccezionali prove di sforzo.

Un'analisi del senso e della natura di queste tre fiere nella storia della città richiederebbe una lunga trattazione, che non rientra nelle finalità di questo editoriale. Val la pena, però, di aggiungere un elemento importante: le tre fiere annuali, che con molta probabilità si sono celebrate tutte e tre per un certo numero di anni, devono la loro genesi e il loro sviluppo al mercato o fiera *publica* che si svolgeva ogni domenica sin dal Trecento: una fiera *publica* di grande risonanza in Terra di Bari, che registrava la presenza di mercanti provenienti anche da città lontane (Salerno, Cava dei Tirreni, Torino, Nizza, ecc.), i quali poi non di rado finivano col trasferirsi a Modugno. Non è un caso che in un importante documento del 1612 – 10 anni prima che fosse istituita la Fiera del Crocifisso – viene affermato che l'attività del porto di Bari è determinata prevalentemente da Modugno, città in cui «i mercanti forestieri e locali [...] comprano ogli o altri frutti» per poi collocarli sui bastimenti e farli arrivare a destinazione. Fra Cinquecento e Seicento, dunque, Modugno svolge un ruolo centrale nel commercio della Terra di Bari, non solo grazie alla produzione della sua gente, ma soprattutto – aggiunge il documento del 1612 – per essere diventata nel tempo «una vera e propria piazza di contrattazione per i vaticali (trasportatori, *ndr*)», che qui giungono dai casali della conca barese con i loro traini, carichi di «soma d'oglio» e di altri prodotti.

Il documento del 1612 è assai illuminante ai fini della comprensione della natura e della identità delle tre fiere annuali, che conservano i caratteri della fiera *publica* domenicale.

A questo punto sorgono due domande: che cosa si commercializzava nelle fiere annuali di Modugno e in quella domenicale, oltre all'olio, già menzionato nel documento a cui si è fatto riferimento? E quale convenienza trovavano i mercanti forestieri e quelli della Terra di Bari a praticare la piazza di Modugno?

A Modugno non si vendeva di tutto, come accade oggi, e non si vendevano merci di qualità scadente o di scarso valore. Da un secondo documento, anche questo di inizio Seicento, si apprende che i settori merceologici erano di tre tipi:

1. prodotti della terra («Ogli, Amendole, Ceci, Fave, Grano, Orzi, Cimini, Anisi, Vini ed altre sorte di legumi *et cose commestibili*», espressione quest'ultima da riferirsi ai prodotti agricoli lavorati, come farina, formaggi ed altro ancora);

2. animali di allevamento («Bovi, Cavalli, Muli»);

3. prodotti dell'artigianato («panni, pelli, lini, sete, ed altre sorti di Mercanzie»).

Il richiamo che la piazza di Modugno esercitava sui mercanti locali e forestieri era determinato poi dalla esenzione da ogni gabella comunale e da ogni dazio doganale per tutti i prodotti che venivano venduti ed acquistati nella fiera domenicale e in quelle annuali.

Dunque, l'identità storica della Fiera di Modugno è legata in primo luogo alla commercializzazione di prodotti (agricoli ed artigianali) di qualità, provenienti non solo dal suo territorio comunale, ma anche da quelli dei tanti centri della conca barese; in secondo luogo, dalla convenienza che commercianti ed acquirenti, provenienti da diverse parti, trovano partecipando alle fiere modugnesi.

Si può trarre da tutto ciò qualche valida indicazione per ripensare oggi la natura, le modalità e i luoghi di svolgimento della Fiera del Crocifisso? Penso proprio di sì.

Già nel passato la centralità di Modugno all'interno del commercio e dell'artigianato della Terra

di Bari fu in buona parte determinata dal suo essere crocevia di una ricca ed articolata viabilità secondaria e primaria. Oggi, questa sua antica centralità si è moltiplicata per la presenza nel suo territorio o a ridosso di esso di nuove arterie stradali e di complesse strutture adibite al trasporto di merci e di persone; e poi c'è la zona industriale, in cui si vanno affermando produzioni e servizi di eccellenza, in diversi casi promossi da imprenditori modugnesi.

La città dovrebbe dotarsi di un tavolo permanente, che, utilizzando competenze ed energie presenti all'interno della sua comunità, incominci da subito a ripensare le future edizioni della Fiera del Crocifisso e a conferire ad essa una sua identità, che recuperi anche il suo spirito originario.

La Fiera del Crocifisso, che ha ereditato i caratteri della fiera *publica* domenicale e delle due fiere annuali precedenti, ha bisogno di un progetto organico di lunga durata che anno dopo anno possa prevedere l'attuazione graduale delle sue parti. E, al proposito, è fondamentale il ruolo del Comune di Modugno, che non solo dovrebbe istituire il tavolo permanente ma anche coordinare la sua attività.

Il futuro della Fiera del Crocifisso è legato al suo generale ripensamento; diversamente, essa è destinata ad accentuare, più di quanto già non lo faccia, il carattere di un generico e pasticciato grande mercato del venerdì.

*P. S. Per l'imminente edizione della Fiera sono annunciate diverse novità, non ancora note. Quando questo numero, licenziato il 4 novembre, sarà distribuito, la fiera ci sarà già stata, e ognuno potrà fare le sue considerazioni in merito all'eventuale recupero di aspetti della identità storica della tradizione fieristica modugnese.*

## AVVISO AI SOCI

Invitiamo tutti i soci che non l'avessero ancora fatto a rinnovare la loro quota di adesione a "Nuovi Orientamenti" per il 2015 che volge ormai al termine: la quota è di € 25,00 per quella ordinaria; e € 50,00 per quella sostenitrice.

Ricordiamo che è possibile rinnovare la quota utilizzando l'allegato bollettino postale a noi già preintestato, oppure presso la nostra sede in Corso Cavour 24 (nella parte posteriore del complesso della Chiesa del Purgatorio, di fronte alla Farmacia De Pinto), il mercoledì e il venerdì, dalle ore 18,00 alle ore 20,00; è possibile rinnovare la quota di adesione anche presso la libreria "Paideia" (Piazza Del Popolo); le cartolerie "Copy Point, di Virginia Pepe" (Piazza Plebiscito, 6, Modugno), la "Bottega del libro" (Piazza Sedile 11), presso il Palazzo della Cultura, durante le attività pomeridiane dell'UTE, rivolgendosi alla dott.ssa Maria Pia Corrado o al sig. Tommaso Laviosa.